CRONACA DI PRATO

L'agitazione degli impiegati tessili

L'approvazione di un ordine del giorno

Nella loro adunanza tenuta il 5 corr. gli impiegati tessili hanno approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Gli impiegati tessili del pratese, riuniti in assemblea generale il giorno 5 agosto 1946;

udita la relazione della Commissione in merito alle richieste presentate all'Unione Industriale di Prato l'applicazione nel pratese dell'accordo interconfederale 23 maggio '46;

considerata la giustezza ed equità delle richieste fatte;

ritenuto che il rifiuto da parte dell'Unione Industriale di discutere le richieste stesse non può essere considerato che mancanza di comprensione verso la classe impiegatizia, la quale pur misconosciuta e trattata non adeguatamente all'importanza delle missioni e dei compiti affidatele ha sempre eseguito scrupolosamente il proprio dovere ed ha tenuto un contegno disciplinato e corretto nei riguardi dei datori di lavoro;

considerato che una buona parte dei datori di lavoro iscritti all'Unione Industriale di Prato riconosce giuste le richieste degli impiegati ed è disposta ad attuarle per i propri dipendenti, trovano maggiormente ingiustificato il non voler trattare attraverso la propria organizzazione ciò che individualmente sarebbero propensi a concedere;

approvano l'operato della commissione e del Sindacato Tessile;

esprimono il loro disappunto per il trattamento ricevuto dall'Unione Industriale di Prato col rifiutarsi anche di discutere le richieste fatte dagli impiegati relativamente all'applicazione dell'accordo interconfederale 23-5-1946;

danno mandato al consiglio del Sindacato Tessile e alla commissione di compiere quanto è in loro potere perchè il buon diritto degli impiegati sia in ogni modo tutelato.

Si tengono pronti a svolgere qualunque azione venga ordinata qualora le loro richieste continuino a non essere tenute in considerazione dall'Unione Industriale di Prato.

Rientro dei bambini dalla Colonia di Forte dei Marmi

Si avvertono tutti i genitori delle bambine attualmente presso la Colonia marina di Forte dei Marmi che domani giovedì 8 corr. alle ore 20 circa, arriveranno le bambine a Prato in Piazza S. Maria delle Carceri.

Calunnie

Abbiamo ricevuto una lettera da parte di alcune famiglie di ex lavoratori che, deportati in Germania il 7 marzo 1944, sono morti negli orribili campi di concentramento nazisti. Questa lettera merita di essere portata, nella sua sostanza, a conoscenza dei cittadini, non solo, ma anche delle autorità, perchè intervengano nei limiti delle loro possibilità per far cessare una turpe campagna che serpeggia malignamente in alcuni ambienti e che offende e addolora maggiormente queste disgraziate famiglie, le quali non chiedono che giustizia.

Secondo le voci che circolano, si dice che queste famiglie abbiano ricevuto dai titolari delle ditte presso le quali i loro cari congiunti lavoravano, somme più o meno ingenti per... tacere. In sostanza avrebbero fatto un basso mercato, il che secondo loro non è vero, per cui invocano che il loro dolore sia almeno rispettato e che abbiano fine queste voci calunniose.

L'inaugurazione della statua di S. Domenico

Come avemmo occasione di annunziare, domenica scorsa, nel Tempio di S. Domenico, è stata inaugurata un'artistica statua in legno del Santo titolare della Chiesa, inaugurazione che ha coronato l'iniziativa degli uomini di A. C. i quali hanno avuto il munifico contributo del parrocchiano sig. Alessandro Silli.

In questa occasione si sono svolti in quella chiesa solenni festeggiamenti religiosi, e la inaugurazione avvenne alla Messa delle 7, celebrata dal Vicario Generale della Diocesi Mons. Eugenio Fantaccini, davanti ad una vera folla di fedeli. Il celebrante benedì la statua del Santo e quindi somministrò il Sacramento dell'Eucarestia a moltissimi fedeli.

Riconoscenza di mamme

Un gruppo di mamme di bambini ritornati dalla Colonia Estiva di Galliano ci invia una lettera con la quale si esprime, da parte di queste mamme, il più vivo ringraziamento per il modo con cui sono stati trattati quei piccini: vitto sano ed abbondante e corrispondente alle necessità degli ospiti, cure addirittura materne.

Con la lettera le mamme intendono ringraziare tutto il Comitato ed additare alla cittadinanza quanto è stato fatto per i figli dei lavoratori.

Si chiedono notizie

di **Busà Carmelo**, carabiniere della Legione di Trieste, dislocato a Pisino (Istria), dal 1944 mancano notizie. Scrivere a Busà Giuseppe, P. S. E., FF. SS. Cascina.

IL TRATTATO DI PACE

La «Dante Alighieri» promuove una protesta nazionale

Il presidente della «Dante Alighieri», Vittorio Emanuele Orlando, ha diramato ai comitati locali in Italia una circolare nella quale si promuove una protesta nazionale contro il trattato di pace che si vuole imporre all'Italia e si illustra il pensiero animatore di questa manifestazione di difesa dell'italianità. Egli indica come linea direttiva l'iniziativa del comitato di Milano che ha promosso una sottoscrizione aperta a tutti i cittadini i quali sono stati invitati ad apporre la firma in registri esposti al pubblico. Sarà questa sottoscrizione, dice Orlando, un solenne voto popolare in segno di una fiera e tenace resistenza spirituale.

Un esposto dei danneggiati di guerra al Presidente del Consiglio per la questione degli sfratti

I danneggiati di guerra della nostra città, dopo una loro riunione tenuta alcuni giorni or sono al Politeama Novelli, decisero di inviare il seguente esposto al Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Interni, ai deputati on. avv. Giovanni Bertini, avv. Ferdinando Targetti e Dino Saccenti e per conoscenza ai Segretari dei partiti rappresentati all'Assemblea Costituente.

L'esposto che denuncia una situazione assai grave e fatti che purtroppo accadono, è stato approvato anche dai diversi partiti e dall'Amministrazione Comunale.

Esso dice:

«I danneggiati di guerra di Prato nella riunione tenuta il 9 giugno c. a. al Politeama «Novelli» considerata la triste situazione in cui si trovano molte loro famiglie, invocano l'autorevole interessamento della S. V. affinchè vi sia un po' di comprensione per questa categoria di persone tanto amareggiata dalla sventura. Infatti, applicando la legge in vigore, vengono richieste sentenze di sfratto contro danneggiati di guerra i quali occupano locali loro assegnati con autorizzazioni scritte dai Comitati di Liberazione e dalle Commissioni Comunali per gli alloggi in funzione alle relative epoche.

Gli sfratti vengono provocati nella maggior parte dei casi da persone trasferitesi al nord prima del tempo dell'emergenza ed ora rientrati per effetto dell'amnistia, o da altri sfollati che avevano lasciato a suo tempo le proprie abitazioni per trasferirsi altrove ed ora intendono rioccuparle integralmente e cacciare i danneggiati di guerra ivi ricoverati, perchè ormai tollerano questo stato di fatto e non intendono soprassedervi.

Se è giusto che i proprietari od i vecchi occupanti rientrino nelle loro case è più giusto ed umano che le famiglie danneggiate dalla guerra siano del pari sistemate in altri locali igienici ed abitabili, senza subire sentenze di sfratto.

La città di Prato, che è fra le più danneggiate della provincia di Firenze non dispone di abitazioni, e, per quanto siano in atto i lavori di riparazione degli stabili danneggiati, rimangono tuttora circa 300 fabbricati distrutti completamente per i quali nessuno provvede ad effettuare la ricostruzione, dimodochè oltre un migliaio di famiglie danneggiate seriamente dalla guerra sono ricoverate in locali loro assegnati nel modo predetto.

Pertanto questa Associazione non chiede che sia abrogata la legge, ma siano sospese le sentenze di sfratto sino a quando le famiglie dei danneggiati e sinistrati di guerra non saranno definitivamente sistemate in case abitabili e ciò per evitare eventuali incresciosi ed immancabili incidenti.

Prima di ricorrere alla S. V. tale esposto fu presentato da una nostra Commissione accompagnata dal sig. Sindaco di Prato al Prefetto di Firenze il quale dichiarò di non poter prendere nessuna deliberazione essendo tale pratica di competenza del Consiglio dei Ministri.

Questa Associazione attende quindi dalla S. V. una soluzione benigna per la tranquillità dei suoi disgraziati associati».

Le commissioni interne e l'assunzione della mano d'opera

La Camera del Lavoro comunica il seguente ordine del giorno votato il 1.o agosto 1946 nella riunione delle Commissioni interne:

«Le Commissioni interne della Industria del pratese riunitesi il 1.o agosto 1946 per discutere alcuni problemi organizzativi inerenti alle loro attribuzioni, mentre constatano con piacere che nella grandissima maggioranza i datori di lavoro accettano spontaneamente la collaborazione delle Commissioni interne per quanto concerne assunzioni di mano d'opera e provvedimenti disciplinari, denunziano ai lavoratori la mancanza di comprensione di alcuni industriali che con manifesto proposito cercano di svalutare il contributo dato dalle Commissioni Interne nell'opera di ricostruzione delle fabbriche distrutte dalla guerra, ignorando le commissioni in tutti quei casi ove maggiormente si richiede la loro collaborazione, non solo nell'interesse generale della produzione, ma anche in quella particolare del proprio stabilimento, chiedono:

1.o) che alle Commissioni interne sia riconosciuto il diritto di esprimere il proprio parere su tutte le assunzioni di nuova mano d'opera;

2.o) che non siano presi provvedimenti disciplinari a carico dei lavoratori se prima non si è sentito il parere della Commissione interna.

Intanto le Commissioni interne invitano la Camera del Lavoro a presentare le citate richieste all'Unione degli Industriali ed insistere affinchè esse vengano accettate al più presto.

Pertanto si impegnano a non permettere nuova assunzione di mano d'opera, nel caso che il datore di lavoro abbia di proposito ignorato l'esistenza della Commissione interna e si impegnano a ricorrere a tutti quei mezzi che si riterranno necessari per ricordare a chi lo avesse dimenticato che i lavoratori si sentono parte essenziale delle forze produttive e fonte di ricchezza del Paese e come tale si sentono in diritto di essere considerati.

Nella stessa riunione veniva inoltre deliberato che: le Commissioni interne deliberano di venire incontro con un contributo alle necessità espresse nella richiesta dei lavoratori dell'albergo e mensa che sono stati in sciopero, lasciando libertà agli operai di fissare la quota».

Cade da un albero

L'altro ieri alle 13,20 veniva trasportato all'ospedale il giovinetto Carlo Casini di Angelo, di anni 16, a cui il sanitario di turno, dott. Livatino riscontrava la frattura del radio destro al terzo inferiore, una piccola ferita alla bozza frontale destra e la frattura degli incisivi superiori. Dopo la necessaria medicatura il Casini veniva giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni e ricoverato in infermeria.

Da quanto abbiamo saputo, il giovinetto era salito su un fico per cogliere alcuni frutti, ma, sembra per la rottura di un ramo, era caduto dall'alto producendosi le lesioni di cui al referto medico.

Grano per il mercato nero intercettato dai carabinieri di Montepiano

Tali Gino Poli, fu Giuseppe, di anni 25, Leonello Morganti di Pietro, di anni 26, e Giovanni Stefanini fu Olivo, di anni 35, tutti da Castiglione dei Pepoli (Bologna), domenica sera caricarono due barrocci distribuendovi sopra sei quintali di grano di cui uno era del Poli, tre del Morganti e due dello Stefanini. Quindi gettavano sopra ai sacchi dei copertoni, e quando ormai le ombre della sera avevano avvolto ed ovattata la campagna, partivano dal loro paese dirigendosi verso la Toscana.

Disgraziatamente per loro quella notte i carabinieri di Montepiano avevano istituito un posto di blocco mobile nell'intento di vigilare e verificare tutti i veicoli che transitavano per quella strada, sicchè i tre, giunti in località «Casa Barbara», nei pressi di Montepiano e quindi ormai in provincia di Firenze, si sentirono intimare l'alt da una pattuglia di carabinieri che usciva dall'ombra e si presentava davanti ai veicoli. Era un fatto, questo, che i tre non avevano proprio preveduto.

Naturalmente furono costretti a dare spiegazioni ed a rispondere a domande piuttosto imbarazzanti, ma la cosa si aggravò quando i militari salirono sui barrocci e gettati da una parte i copertoni scorsero che nel fondo dei veicoli si trovavano alcuni sacchi che, al tatto, sembravano contenere grano. La cosa, ormai, era scoperta e c'era poco da fare. L'unica era cercare una scusa abbastanza plausibile che attenuasse il fallo e la scusa venne trovata ed aveva tutta la parvenza della verità, se a corroborarla non fossero occorsi dei documenti che i tre giovani non avevano. Infatti essi affermavano che il grano era di loro proprietà e che, per gli usi di famiglia, lo portavano a macinare presso un molino di Vernio; ma non avevano la bolletta di accompagnamento e neppure la tessera di macinazione, per cui furono costretti a seguire i carabinieri in caserma. Qui erano dichiarati in arresto sequestrando il grano che veniva conferito al granaio del popolo.

CRONACA FIORENTINA

Firenze sede della Federazione nazionale ospedalieri

I lavori del congresso ospedaliero sono continuati nei giorni scorsi concentrandosi particolarmente sul regolamento tipo nazionale.

Le discussioni, sulla falsariga fornita dai relatori, sono state ampie, vivaci, esaurientissime e si può dire che tutti i delegati delle provincie d'Italia hanno portato, nella discussione, il contributo delle loro idee, da tempo evidentemente fissate sull'appassionante argomento.

Il congresso ha quindi precisato, con opportune deliberazioni, i punti fondamentali delle rivendicazioni che la Federazione dovrà sostenere con la riforma del regolamento. Di basilare importanza la richiesta delle ferie annuali in trenta giorni per tutti coloro che abbiano maturato due anni di servizio. Un altro importante principio, ispirato a rigorosa giustizia, è l'affermazione che i dispensati dal servizio per infortunio o malattia contratta sul lavoro e per causa di lavoro debbano continuare a percepire, vita natural durante, tutte le competenze in atto al momento dell'infortunio o della malattia (esclusa naturalmente l'indennità di presenza).

Ma il congresso non si è solamente occupato degli interessi dei dipendenti ospedalieri in particolare, ma anche degli interessi degli istituti e degli infermi, che sono legati strettamente per la particolare funzione sociale delle amministrazioni ospedaliere. Con un profondo senso di responsabilità civica e di maturità sociale e sindacale l'argomento è stato esaminato in profondità. Una dotta dissertazione in materia da parte dell'avv. Salvatore Spinelli di Milano ha fornito ai congressisti di base per una vasta discussione, dopo la quale il congresso ha dato mandato alla Federazione di promuovere una commissione di studio che, valendosi di tutte le proposte presentate al congresso, sia in grado di collaborare con i competenti organi ministeriali per la soluzione di così importante problema sociale.

Il congresso ha quindi proceduto per appello nominale alla votazione per la scelta della sede della Federazione che, con lieve maggioranza, è risultata Firenze. S'inizia così nella pratica, da parte di un organismo sindacale, un primo esperimento decentrativo, che è seguito con estremo interesse in tutti i settori responsabili della vita nazionale.

Successivamente i congressisti hanno proceduto, per votazione segreta, alla nomina del Comitato centrale, che è risultato così composto: Bussotti Giorgio di Ferrara, Parini Luigi di Firenze, Guerrini Guelfo di Siena, Merati Giuseppina di Milano, Colombo Umberto di Milano, Nappini Renato di Firenze, Ristori Rinaldo di Firenze, Viti Giuseppe di Napoli, Nannetti Francesco di Bologna, Wipf Renato di Sondrio, Bonci Ruggero di Lucca, Gaggioli Angelo di Pistoia, Causa Francesco di Genova, Molon Riccardo di Verona, Ronchi Giuseppe di Bologna.

Nuovi provvedimenti per la ricostruzione agraria

Nella «Gazzetta Ufficiale» n. 172 del 2 agosto 1946 è stato pubblicato il d. l. p. 22 giugno 1946, n. 33, relativo ad «Incoraggiamenti per il ripristino delle opere di miglioramento fondiario distrutte o danneggiate da eventi bellici».

Col suddetto decreto i sussidi previsti dal r. d. 13 febbraio 1933 n. 215 possono essere elevati al 45 per cento della spesa: in zone particolarmente danneggiate la misura del sussidio potrà essere ulteriormente elevata fino al 60 per cento della spesa.

Il decreto in parola stabilisce inoltre che, nel caso che gli interessati provvedano al finanziamento relativo al ripristino delle opere di miglioramento fondiario mediante mutui previsti dalle vigenti leggi sul credito agrario, lo Stato potrà concorrere nell'ammortamento dei mutui stessi con aliquote annue costanti per ogni cento lire di capitale mutuato e somministrato, in misura non superiore a lire 3,27 (in relazione al contributo del 45 per cento sulla spesa) e a lire 4,36 (per le opere ammesse al 60 per cento sulla spesa).

Per queste operazioni di mutuo gli onorari notarili per gli atti ed i contratti relativi sono ridotti alla misura di un quarto.

La richiesta dei mutui deve essere rivolta, per la nostra regione, all'Istituto federale di credito agrario per la Toscana, con sede in Firenze, Piazza della Signoria 5, che è autorizzato a compiere operazioni sino all'importo massimo di tre milioni di lire. Per i mutui di importo superiore a detta somma è competente il Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento, con sede in Roma, al quale gli agricoltori potranno rivolgere le domande, direttamente o per tramite del predetto Istituto federale.

Il Premio della Repubblica per le lavoranti a domicilio

Ieri le rappresentanti delle lavoranti a domicilio di Firenze, Empoli, Sesto Fiorentino, Pontassieve, si sono riunite presso l'Associazione Industriali per chiedere, oltre la revisione del loro contratto di lavoro, il Premio della Repubblica. Tale Premio è stato accordato dal Ministero del Lavoro a tutti i lavoratori e solo questa branca di lavoratrici non vi è stata compresa.

Le lavoranti a domicilio hanno inviato un telegramma al competente Ministero del Lavoro; sarebbe opera di vera giustizia da parte di quel Ministero soddisfare le loro richieste di trattamento pari a tutti i lavoratori.

Riunione al C.O.S.

Venerdì prossimo, alle 18, nel salone del Palazzo di Parte Guelfa, al C.O.S. centrale di Firenze, sarà iniziata la discussione sull'argomento: «Quale forma di Repubblica desidera il popolo».

Sono invitati a partecipare alla riunione, come sempre democraticamente libera tutti, nella quale chiunque potrà prendere la parola, tutti i cittadini, i rappresentanti di tutti i partiti e credo politici, nonchè i membri della Costituente presenti a Firenze.

Continua la distribuzione di latte evaporato

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica:

E' in corso presso le latterie del capoluogo una distribuzione di tre scatole di latte evaporato «pro-capite» a tutta la popolazione, previo ritiro da parte degli esercenti interessati del tagliando n. 21 «generi vari» della carta annonaria valevole per il quadrimestre luglio-ottobre.

Il prezzo del prodotto in parola è fissato in lire 25.50 la scatola.

Assemblea dei disoccupati iscritti all'Associaz. combattenti

L'Associazione nazionale combattenti di Firenze rende noto che venerdì prossimo, 9 agosto, alle ore 18, nei locali dell'Associazione nazionale dei mutilati, Via degli Alfani 32, sarà tenuta un'assemblea dei disoccupati iscritti all'Associazione stessa, per portare a loro conoscenza l'esito del lavoro svolto dalla commissione nella sua recente visita a Roma.

Pertanto tutti gli interessati sono pregati di intervenire.

Proroga delle fatture dell'imposta sull'entrata

Si comunica alle Cooperative di Consumo che il termine per la regolarizzazione delle fatture in difetto dell'Imposta sull'entrata che scadeva il 2 agosto è stato prorogato al 22 novembre corrente anno.

Continua tuttavia da parte della Lega Nazionale delle Cooperative l'azione presso il Ministero delle Finanze onde ottenere:

a) l'esonero del pagamento sull'I.G.E. nell'ultimo passaggio delle merci al socio consumatore, nel caso di Cooperative che distribuiscano soltanto ai soci;

b) l'applicazione di un sistema di abbonamento limitato alle merci cedute a non soci nel caso di Cooperative che distribuiscano le merci tanto ai propri soci, quanto ai consumatori non soci;

c) un provvedimento di sanatoria per l'imposta non pagata.

Sottoscrizione per i profughi della Venezia Giulia

Il Comitato fiorentino della Società «Dante Alighieri» comunica di essersi reso promotore di una sottoscrizione a beneficio dei profughi della Venezia Giulia.

La «Dante», che già ospita nella sua sede al Palagio «Arte della Lana» il Comitato di Firenze pro Venezia Giulia, avente per scopo l'assistenza ai profughi giuliani, si rende conto della inadeguatezza dei mezzi a sua disposizione per soccorrere questi nostri fratelli che hanno tutto perduto e molti dei quali versano in stato di assoluta indigenza.

Non si può che plaudire a questa nuova iniziativa del Comitato fiorentino della «Dante», facendo premura presso tutta la cittadinanza che voglia concorrere in qualunque maniera a quest'opera di solidarietà nazionale. Diciamo in qualunque maniera chè i profughi hanno bisogno innanzi tutto di lavoro, ma anche di indumenti, di viveri, di alloggio e di tutte quelle forme di assistenza atte ad alleviare le loro tristissime condizioni. Le offerte e le eventuali proposte possono essere indirizzate alla sede della «Dante», Palagio dell'Arte della Lana.

Sparatoria in Via Monteverde

Una guardia di notte alle prese con sette ladri

Una violentissima sparatoria è avvenuta la scorsa notte in via Claudio Monteverde fra la guardia di notte Fausto Peruzzi della Cooperativa «Argo» e sette ladri reduci dall'avere svaligiato il villino del signor Riccardo Lardori, posto nella stessa via al n. 9. I malviventi venivano sorpresi dalla guardia proprio mentre, attraverso i campi, si allontanavano dal villino — attualmente disabitato poichè i proprietari sono al mare — carichi di ben quattro grossi sacchi pieni di refurtiva. Dopo avere intimato inutilmente l'alt, il Peruzzi sparava a scopo intimidatorio alcuni colpi di rivoltella. I malviventi, allora, rispondevano al fuoco senza peraltro raggiungere la guardia la quale, anzi, si slanciava al loro inseguimento. Frattanto, avvertito telefonicamente dagli abitanti di via Monteverde di quella specie di conflitto, il funzionario di notturna in questura si recava sul posto con un nucleo di agenti. La battuta subito organizzata per il rintraccio dei ladri dava esito negativo; però, a circa un chilometro di distanza, venivano rinvenuti i famosi quattro sacchi pieni di refurtiva che i sette malviventi erano stati costretti ad abbandonare durante la fuga.

La temperatura di ieri

Il direttore dell'Osservatorio Ximeniano ci comunica i seguenti dati sulla temperatura di ieri:

MINIMA: 23,6 — MASSIMA: 33,8

UN MISTERIOSO DELITTO A FIRENZE

La scrittrice Gabriella Neri trovata uccisa nella propria casa

L'assassinio scoperto dopo due giorni - Ipotesi sul fosco episodio - Una corda pendente da una finestra - Si tratta di rapina?

Una scrittrice, la signorina Gabriella Neri, fu Giuseppe, nata a Udine nel 1882, è stata trovata morta nella stanza da letto del suo appartamento posto al primo piano dello stabile n. 19 di Piazza Donatello di cui essa era proprietaria e nel quale sono sistemati alcuni studi di artisti. La macabra scoperta è avvenuta ieri mattina poco prima delle ore 10; ma la morte della signorina risale per lo meno alla notte sul 4 corrente.

Ecco, ora, i particolari del fosco episodio. Ieri mattina, dunque, preoccupata dal fatto che da ben due giorni l'appartamento della Neri era immerso nel più profondo silenzio, la portiera dello stabile, certa Tesi, ne informava Aurelio Nicolodi: del quale, all'epoca in cui lo stesso Nicolodi era presidente dell'Unione Italiana Ciechi, la signorina era stata segretaria, mantenendo poi con lui una cordiale relazione d'amicizia. Il Nicolodi pregava allora l'amministratore dell'Istituto dei Ciechi, signor Bonechi, di recarsi in Piazza Donatello. Qui giunto, il Bonechi bussava ripetutamente alla porta dell'appartamento della scrittrice senza peraltro ricevere risposta.

Uscito nuovamente in strada, il Bonechi notava allora come la finestra della camera della Neri fosse spalancata e come dal davanzale penzolasse una corda che arrivava a poco più di tre metri dal suolo. Questa scoperta produceva nel Bonechi una penosa impressione. Subito egli telefonava alla polizia e successivamente si recava alla vicina caserma dei vigili del fuoco perchè essi entrassero nell'appartamento passando attraverso la finestra. Questo veniva fatto dopo che era giunto sul posto anche il sostituto procuratore di stato dottor Buffoni, per le constatazioni di legge.

Allorchè questi entrava nell'appartamento dopo che i vigili ne avevano aperta la porta, che era chiusa dal di dentro con tanto di chiavistello e di catena, uno spettacolo tragico si offriva alla vista del magistrato: dalla piccola stanza d'ingresso sulla quale dà la camera da letto, poichè la porta della camera stessa era spalancata, egli scorgeva il cadavere della scrittrice bocconi sul pavimento, proprio vicino al letto, che appariva disfatto. La Neri aveva in dosso soltanto la camicia da notte, in alcuni punti stracciata, e il cadavere era ricoperto in parte da un lembo di lenzuolo. Il corpo della poveretta, orribilmente tumefatto, era in stato di avanzata putrefazione, evidentemente provocata dal caldo intenso di questi ultimi giorni. Intorno al cadavere una vasta chiazza di sangue ormai raggrumato. La prima impressione era quella che la Neri fosse morta per strangolamento, poichè la lingua sporgeva dalla bocca gonfia e tumefatta. La stanza era in pieno disordine: mobili spostati, cassetti rovesciati e, per terra, oggetti e indumenti vari. Anche nello studio regnava lo stesso disordine: il che ha fatto subito supporre che l'assassino, compiuto il delitto, abbia rovistato frettolosamente per impossessarsi di gioielli e di danari. Il quartierino della scrittrice, che aveva fama di essere persona facoltosa, è arredato con signorile buongusto: mobili antichi, quadri e tappeti assai costosi.

Come abbiamo detto, la porta del quartiere era chiusa dal di dentro col paletto e la catena di sicurezza. L'assassino, quindi, evidentemente nel timore di essere notato dalla portiera e dagli altri inquilini dello stabile, ha preferito calarsi dalla finestra, che è alta metri 7.45 dal suolo. Egli si è servito di un pezzo di corda tagliata da una tenda, che poi ha messa a doppio perchè offrisse maggiori garanzie di resistenza. Questa corda giungeva fino a circa tre metri dal suolo: e calcolando l'altezza dell'omicida, si presume che egli deve aver fatto un salto di appena un metro e mezzo.

Sabato, nel pomeriggio, la signorina Gabbriella Neri, che aveva a Firenze molte conoscenze, trascorse alcune ore in casa di un'amica, la signora Surlacroix. Successivamente, come era solita fare, si recò negli uffici della Casa Editrice Marzocco per parlare col capo dell'ufficio pubblicazioni, al quale aveva affidato due romanzi per ragazzi: «Il nano e il gigante», che uscirà nel prossimo Natale, e «I cavalieri di San Giovanni», che dovrà comparire a puntate sulla «Settimana dei ragazzi». Negli ambienti letterari fiorentini, Gabbriella Neri era considerata come una scrittrice di un certo valore. Ella aveva al suo attivo varie pubblicazioni, fra cui «Diana e il fauno» un romanzo apparso nel 1926, «Il maestro meraviglioso» e un delizioso volume di apologhi. Ella collaborava, con novelle e articoli, a vari giornali quotidiani e a riviste letterarie. La scrittrice è parente del professor Neri dell'Università di Torino, ed ha varii parenti in Alta Italia, fra i quali tre nipoti nel Veneto.

Nello stabile di Piazza Donatello abbiamo detto che vi sono due studi di artisti: uno è del pittore Carlo Levi, l'altro dello scrittore spagnolo marchese di Villanova. Anche la Neri si dilettava di pittura. Vi sono poi le stanze riservate alla famiglia del portiere che occupa i vani dei mezzanini situati in tre differenti pianerottoli. Uno di questi vani è posto sullo stesso pianerottolo ove è l'appartamento della scrittrice, la quale, molto spesso, pregava la Tesi di piccoli servizi.

Da domenica mattina la Tesi non aveva più visto la scrittrice.

Nel pomeriggio della stessa giornata domenicale, verso le 16.30, fu udito chiudere l'uscio dell'abitazione della Neri. Ma la portiera non vide la persona che entrò o uscì. La sera, alle 21.30, un'amica della scrittrice, la signorina Elena Bemporad, si recò in Piazza Donatello per salutare la Neri. Suonò ripetutamente alla porta, ma nessuno rispose.

Soltanto lunedì, alle ore 20, la figlia della portiera, a nome Licia, aveva notato la corda penzoloni dal davanzale della finestra; non vi fece però gran caso, trattandosi di un cordone da tenda. Soltanto ieri mattina, avendo i genitori manifestato delle apprensioni sulla sorte della signorina Neri, la giovane li informava della scoperta fatta. Questo induceva i Tesi a telefonare al signor Aurelio Nicolodi. Il resto è noto.

Sul risultato delle indagini svolte la polizia mantiene uno stretto riserbo; ma due appaiono finora le versioni più attendibili.

La prima è quella che l'assassino sia persona conosciuta dalla vittima o, per lo meno, al corrente delle sue abitudini e dei suoi mezzi. Il paletto e la catena di sicurezza alla porta escludono, d'altra parte che egli sia penetrato nel quartiere mediante effrazione. In ogni modo la porta stessa non presenta alcun segno di scasso. Dunque: o egli è entrato in casa insieme con la scrittrice, o è stata questa ad aprirgli e a farlo entrare nell'appartamento senza nutrire alcun sospetto circa le intenzioni delittuose del visitatore, poichè nessuno, nello stabile, ha udito grida invocanti aiuto o rumori che potessero mettere in sospetto.

Seconda versione è che l'assassino, penetrato mediante chiave falsa nell'appartamento, si sia nascosto attendendo la vittima. La Neri, tornata in casa e messasi a riposare, sarebbe stata aggredita e soffocata durante il sonno. Ci deve essere stata una brevissima lotta, durante la quale la poveretta è caduta sul pavimento, trascinandosi dietro il lenzuolo che avvolgeva in parte il suo corpo.

L'EPISODIO DI «MAGIA NERA»

Le dichiarazioni dei medici che curarono Maria Grazia B.

Secondo i sanitari gli aghi furono introdotti per sortilegio - Entra in scena una "medium" Uno spirito conferma la colpa delle due donne?

Il caso di Maria Grazia B., la giovane trovata con nove aghi nel corpo e che si vuole sia stata stregata da Ines Nencini e da Berta Gahde, continua a interessare come pochi episodi hanno fatto in questi ultimi tempi. Le ipotesi sulla presenza degli aghi nel corpo della ragazza continuano ad accavallarsi senza che si sia appurato alcunchè di positivo. Mancando testimoni che asseriscano di avere visto le due donne di Borgo Allegri infiggere gli aghi stessi, e mancando una confessione da parte delle donne che sono ritenute colpevoli di arti magiche nei confronti della Maria Grazia, unica spiegazione accettabile della presenza degli aghi va cercata nelle affermazioni della giovane. E siccome le sue dichiarazioni sono state sempre molto precise, ed ogni qualvolta le è stato chiesto di ripeterle non si sono mai riscontrate contraddizioni, mentre incerti sembrano gli argomenti addotti dalla Nencini, le autorità inquirenti hanno denunciato all'autorità giudiziaria le donne che la fanciulla ha ripetutamente accusato di stregoneria.

Malauguratamente ci troviamo in uno di quei campi che sono al confine fra il conoscibile e l'ignoto ed ogni analisi dei fatti e delle ipotesi deve tenere conto dei dati reali. Chi sostiene che Maria Grazia ha tutti i numeri per essere definita un'anormale — come un giornale ha affermato, sia pure in altri termini — cozza contro le decise affermazioni dei medici e dei conoscenti di M. Grazia, convenendo soltanto con quanto viene sostenuto in B. Allegri. Dove, in fondo, si avrebbe tutto l'interesse a far prevalere questa opinione, onde dimostrare infondate le uniche affermazioni pericolose per la Nencini. Questa, a sua volta, (e con lei la Gahde) se fosse innocente, non si sarebbe scagliata con tanta violenza contro la giovanetta, come invece fece quando al commissariato fu operato dalla ragazza il riconoscimento delle due donne, e non avrebbe detto con ira mal repressa: «Noi siamo qui dentro, ma non credere che tu starai meglio di noi per più lungo tempo!». Il tono era tale che il commissario di P. S. di S. Croce (che si occupa della faccenda) ne deve aver provato un'impressione tale da deciderlo a far partire immediatamente la sua brava denuncia, mentre il primitivo fermo delle due donne veniva tradotto in arresto.

D'altra parte anche i medici sono concordi nell'affermare che di Maria Grazia si può dire solamente questo: era assente, distratta dalla sua personalità, come avviene a chiunque soggiaccia ad una influenza estranea; per il resto, però, era del tutto normale. E le testimonianze non sono mancate, se si pensa che molti medici hanno avuto in cura la ragazza per la quale i genitori hanno fatto quanto umanamente poteva farsi per una figlia unica, la cui salute sia stata tale da rappresentare per lungo tempo un'enigma anche per la scienza.

Mentre il dott. Nicolosi ci ha spiegato come e perchè fosse difficile rendersi conto dell'esistenza dei corpi estranei nelle carni della ragazza, il dott. Belloni ci ha descritto l'intervento chirurgico da lui compiuto presso la casa di cura del prof. Palumbo, in seguito al quale vennero estratti i cinque aghi che si trovavano al livello del peritoneo, in posizione tale da rendere l'intervento particolarmente difficile.

La posizione degli aghi era inoltre di per sè tale da ricordare, a chi conosca certe storie delle streghe di Benevento o delle fattucchiere sarde, gli episodi della cosiddetta magia più o meno usata secondo le varie credenze popolari.

Ci si può domandare se sia possibile aver vissuto con nove aghi nel corpo per circa sei anni, cioè per tutto il tempo trascorso dalle visite della ragazza nella casa di Borgo Allegri, fino ad ora. Generalmente ci è stato detto che non c'è niente di straordinario in questo; i sintomi dei dolori che Maria Grazia accusava, erano poco chiari, perchè naturalmente i corpi estranei vivevano ormai in uno strato d'isolamento che li rendeva inavvertibili. Le contrazioni muscolari, insieme ai movimenti del corpo, ne avevano fatto variare la posizione da quella iniziale, fino a farli entrare in circolazione nel corpo.

Ed il numero cabalistico degli aghi, «nove», rappresenterebbe qualcosa che conferma l'intervento di persone dedite ad arti magiche, escludendo l'ipotesi che pure è stata affacciata, che la Maria Grazia si sia introdotta gli aghi da sè, cedendo ad attacchi isterici presunti, ma non provati.

Per terminare diremo che la colpevolezza della Nencini e della Gahde potrebbe apparire evidente accettando che esse hanno avuto un altro soggetto sul quale hanno compiuto i loro esperimenti. Ciò sarebbe stato rivelato per ora soltanto da una medium, che ha evocato recentemente uno spirito, dal quale risulterebbe esatta la dichiarazione della Maria Grazia e dal quale le due donne sarebbero indicate come colpevoli di pratiche di magia nera.

LA RADIO

(Mercoledì, 7 agosto)

FIRENZE. — Ore 7, 8, 13, 14, 15, 20, 23, 23.50: Giornale radio; 7.18: Musiche del mattino; 8.10: «Fede e avvenire», trasmissione per i reduci; 11: Ritmi, canzoni e melodie; 12: Concerto del soprano Jolanda Campani e del mezzo soprano Maria Urban; 12.20: Valzer; 12.57: Bollettino meteorologico; 13.15: Orchestra diretta dal M.o Gino Campese; 13.44: «Ascoltate questa sera...»; 13,51: «Clara Schumann», conversazione del prof. Rodolfo Paoli; 14.05: Listino borsa di Firenze; 14.10: Attualità scientifiche; 14.20: Listino borsa di Milano e listino borsa cotoni di Nuova York; 14.41-15.30: Complesso Ferrarc-Festa; 17.30: «Voci nuove al microfono», presentate dalla Società Melios in collaborazione con Radio Firenze; 18: Musica da ballo; 18,30: Il programma per i bambini: «Tutti al mare», di Enzo Maurri; 19: «Il vostro amico», presenta un programma di musica operistica; 19.25: Canzoni; 19.50: «Lettere da via Asiago»; 20.35: «Un po' di musica romantica»; 20.55: Adriano Seroni: «Divagazioni... estive»; 21.05: «Troviamoci in piazza con quelli di Arcobaleno»; 21.40: **«Il piacere di dirsi addio»**, un atto di Jules Renard (regia di Silvio Gigli); 22.10: **Concerto del pianista Almeto Manetti**; 22,30: Orchestra Radio Bari; 23.12: Musica da ballo.

Borsa di Firenze

(6 Agosto 1946)

Mercato calmo con pochi affari. I prezzi sono sostenuti per i titoli azionari; come al solito i titoli dello Stato sono trascurati e chiudono con qualche frazione al di sotto dei prezzi d'ieri.

Chiusura:

Buoni Tesoro 5% 1948 98.90, idem 1949 98.60, idem 1950 I 98.40, idem 1950 II 98.45, idem 1950 III 98.42½, idem 1950 IV 98.80, idem 1951 98.45, idem 4% 1951 92.45; Rendita 3.50% 90, idem 5% 95.70; Redimibile 3.50% 80; Immobiliare 5% 95.20; Iri Ferro 550, idem optate 484; Iri Mare 540; Iri 4.50% 480; Elfer 4.50% 496; Opere Pubbliche 5% 474; I.M.I. 5% 7.a emissione 991; FF. Meridionali 4840; Centrale 4710; Fond. Incendio 1750; Fond. Vita 1960; Teti A. 2200; Teti B. 2280; Snia Viscosa 4860; Siele 1350; Monteamiata 1550; Montecatini 842; Magona 1810; Ilva 266; Terni 628; Veraci 1960; Meccaniche Arezzo 127; Pignone 245; Adriatica 777; Biondi 1085; Zuccheri Romani 990; Birra Whurer 120; Pegna 164; Edificatrice 1300; Carta 940; Fiat 4000; Valdarno 3170.

ROMANO BILENCHI
Redattore capo responsabile

Dopo lunga e penosa malattia cristianamente sopportata alle ore 11 spirava serenamente in Dio la nobile esistenza tutta dedita alla famiglia ed al lavoro di

Guido Menichetti

di anni 59

Industriale

La moglie **LORENZA ROSSI**

I figli:

JOSE' con la moglie **AMERY TORRICELLI, ATTILIO, ANNA** e **CARLO**

La sorella **MARIA**

I nipoti **STEFANIA, FABIO** e **MAURIZIO** che tanto prediligeva, i cognati, le cognate ed i parenti tutti ne dànno l'angoscioso annuncio.

UNA PRECE

S. Prospero (Pisa), 5 agosto 1946.

Agenzia Pompe Funebri Pardi e Pecori, Pisa. Telefono 203, notturno 248.

L'8 agosto secondo anniversario della morte di

Aligi Barducci (Potente)

Medaglia d'oro

a cura dei genitori sarà celebrata, in suffragio una Messa al Cimitero della Misericordia ore 8.